2. LA FIDUCIA PER USCIRE

VALORE CARISMATICO: *FEDE E FIDUCIA NELLA DIVINA PROVVIDENZA*

Pur avendo capito che uscire dalla paura è necessario, per uscire dalla paura è però altrettanto necessario fare il primo passo. Il problema è che tra l'aver capito che occorre uscire dalla paura e il riuscirci, tra il dire e il fare, insomma, c'è davvero di mezzo il mare – o meglio, c'è di mezzo l'amore. Cosa può colmare questa distanza? La fiducia. Capire una cosa, accettare razionalmente una cosa, ritenerla vera, utile e necessaria, non coincide ancora per noi umani con l'attuarla. Occorre il coraggio del primo passo. La dinamica umana che genera questo primo passo è la fiducia.

La fiducia è essenziale nella nostra vita; che ne siamo consapevoli o meno, viviamo le nostre giornate compiendo continui atti di fede che – anche se non corroborati da prove – sono assolutamente ragionevoli. Mangiamo alimenti comprati o che ci regalano senza farli esaminare dal laboratorio per essere certi che non contengano veleno. Eppure qualcuno potrebbe dire che tale nostro comportamento ordinario di mangiare senza accertare è avventato, poco razionale. Uno psichiatra ci direbbe invece che è segno di equilibrio, di assenza di una patologia psichiatrica.

La fiducia è un sentimento che contrassegna il tipo di rapporto che instauriamo con noi stessi e con gli altri. Essa è generata dalla nostra esperienza della vita, nella quale eventi da noi valutati come positivi o negativi compongono il nostro equilibrio interiore; la fiducia ci accompagna e si trasforma lungo il corso della vita e

degli incontri che facciamo. Attraverso l'esperienza comprendiamo che la nostra vulnerabilità non è mai al sicuro e che non ci sono garanzie nella nostra apertura verso l'altro.

Ma è possibile auto imporsi di avere fiducia? Posso provare ad obbligarmi ad avere fiducia, ma quanto durerà? La fiducia di cui parliamo non è la sicurezza dell'avere tutto sotto controllo. Così come il coraggio è tale solo se dentro una situazione di paura, così la fiducia è tale solo dentro una situazione di insicurezza. Non è immediato, non è facile avere fiducia perché avere fiducia significa esporsi, significa rischiare.

Al di là di facili sarcasmi la fiducia tra due sposi non è generata dal reciproco controllo del cellulare ogni giorno. Per riuscire a fidarsi è decisivo aver fatto esperienza di non essere soli, di essere amati. La fiducia è generata dalla certezza di una presenza affidabile, nella consapevolezza che questa presenza affidabile non ce la siamo inventata, ma è reale. Come accade all'inizio della vita di ogni bambino con la mamma. È avere fatto esperienza di una presenza affidabile a generare la fiducia che ci fa uscire davvero dalla paura. Non è quindi l'assenza di rischi la condizione necessaria per avere fiducia. Avere fiducia ti aiuta invece ad affrontare un rischio necessario. "*Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza*" (Salmo 22).

Quando quindi è ragionevole rischiare? Quando il correre quel rischio è condizione inevitabile da attraversare per il conseguimento di un bene desiderato (si pensi, ad esempio, al rapporto educativo tra genitori e figli).

VANGELO

Passiamo all'altra riva (Marco 4,35-41)

In quello stesso giorno, alla sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano delle altre barche con lui. Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che questa già si riempiva. Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. Essi lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi moriamo?»

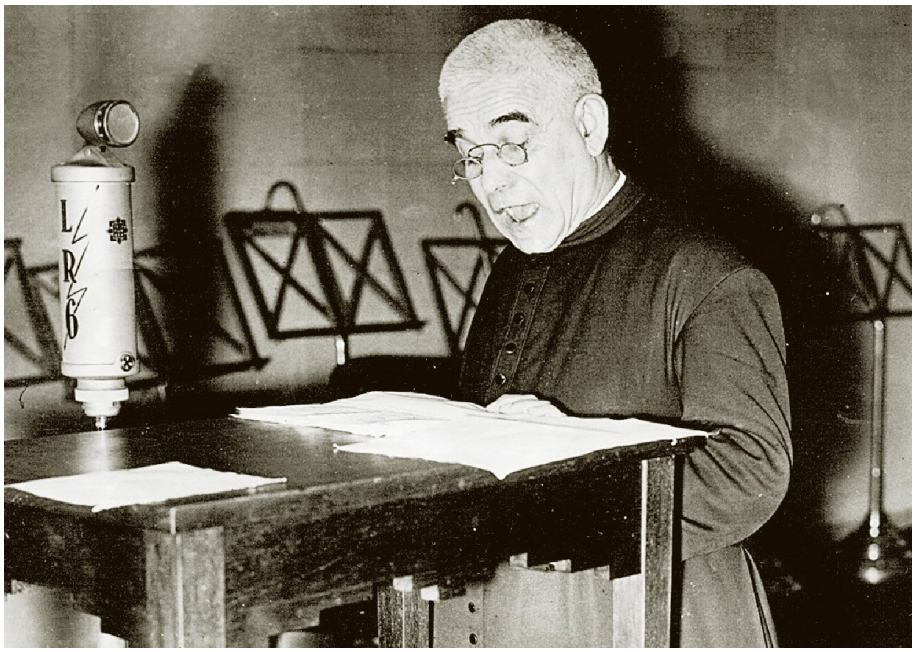
Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!» Il vento cessò e si fece gran bonaccia. Egli disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: «Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?».

PAROLA DEL PAPA

"Tante volte abbiamo fiducia in un medico: è bene, perché il medico c'è per guarirci; abbiamo fiducia in una persona: i fratelli, le sorelle ci possono aiutare. E' bene avere questa fiducia umana, tra di noi. Ma dimentichiamo la fiducia nel Signore: questa è la chiave del successo della vita".
Papa Francesco, Omelia in occasione della visita pastorale alla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio, 19 gennaio 2014

PAROLA DI DON ORIONE

IN TE OGNI NOSTRA FIDUCIA, O SANTA PROVVIDENZA DEL SIGNORE!



O Divina Provvidenza, o Divina Provvidenza! Nulla è più amabile e adorabile di Te, che maternamente alimenti l'uccello dell'aria e il fiore del campo: i ricchi e i poverelli! Tu apri le vie di Dio e compi i grandi disegni di Dio nel mondo!

In Te ogni nostra fiducia, o Santa Provvidenza del Signore, perché tu ci ami assai più che noi amiamo noi stessi! No, che col divino aiuto, non ti voglio più indagare: no, che non ti voglio più legare le mani: no, che non ti voglio più storpiare; ma solo voglio interamente abbandonarmi nelle tue braccia, sereno e tranquillo. Fa' che Ti prenda come sei, con la semplicità del bambino, con quella fede larga che non vede confini! "Fede, fede, ma di quella...", di quella del Beato Cottolengo, il quale trovava luce dappertutto, e vedeva Dio in tutto e per tutto! - Divina Provvidenza! Divina Provvidenza!

Dà a me, povero servo e ciabattino tuo, e alle anime che pregano e lavorano in silenzio e sacrificio di vita intorno ai poverelli, dà ai cari benefattori nostri quella latitudine di cuore, di carità che non misura il bene col metro, né va con umano calcolo: la carità che è soave e dolce, che si fa tutta a tutti: che ripone la sua felicità nel poter fare ogni bene agli altri silenziosamente: la carità che edifica e unifica in Gesù Cristo, con semplicità e candore.

O Santa Divina Provvidenza! Ispiratrice e madre di quella carità che è la divisa di Cristo e dei suoi discepoli: anima Tu, conforta e largamente ricompensa in terra e in cielo quanti, nel nome di Dio, fanno da padre, da madre, da fratelli, da sorelle agli infelici.

(Da un foglietto volante del 20 giugno 1927, da "*Don Orione, nel nome della Divina Provvidenza, le più belle pagine*", Piemme, pag. 71, 72).

CONDIVISIONE

- Avere fiducia è cosa buona anche quando riteniamo che la persona a cui diamo fiducia non la meriterebbe? Quale è la differenza tra essere coraggiosi (dare fiducia a chi non la meriterebbe) ed essere invece ingenui e avventati? «*Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*». (Matteo 10,16).
- Ho fiducia nell'operato del mio collega o del mio superiore, o sono sempre in atteggiamento giudicante? Mi fido solo di me?
- Nei terribili giorni della pandemia ho avuto fiducia? In cosa? In chi?
- Riesco a lavorare bene in *equipe*? Se no, perché? Se sì, come?

PREGHIERA

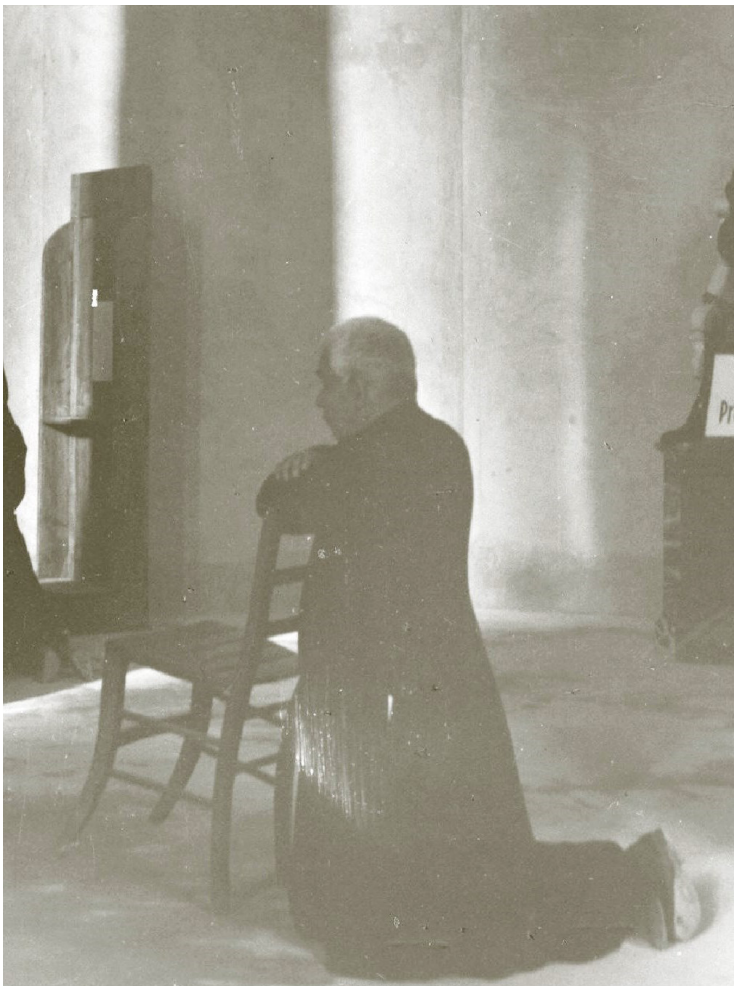
Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire.
Solo che tu guardi, con i tuoi occhi
vedrai il castigo degli empi.

Poiché tuo rifugio è il Signore
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,
non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.



Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

Camminerai su aspidi e vipere,
schiaccerai leoni e draghi.
Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta;
presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza.

(Salmo 90)